VENERDI 13 NOVEMBRE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE, Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 — N. 270

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-18 — I manoscritti non si restituiscono

IMMINENTE E IMPORTANTISSIMA RIPRESA DELL'ATTIVITA' PARLAMENTARE

La Camera convocata per il 18 novembre

L'importanza degli argomenti da trattare

Sabato si riunirà il Consiglio dei Ministri

ROMA, 13.

Questa mattina il Presidente del Consiglio si è recato a Palazzo Chigi dove, dopo un colloquio con i collaboratori diretti, ha ricevuto il generale Bonzani e il sottosegretario Cavallero. Una lunga conferenza ha poi avuto col ministro degli Interni, on. Federzoni, e col ministro Guardasigilli, on. Rocco. E' stato deliberato di convocare la Camera per il giorno 18 novembre alle ore 15.

Per sabato, come è noto, è convocato il Consiglio dei Ministri, nel quale il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri farà un'ampia relazione di politica estera.

Questa sessione del Consiglio dei Ministri sarà di notevole importanza.

Nella prima seduta della Camera il Governo presenterà i seguenti disegni di legge: 1) misure contro i fuorusciti; 2) dei poteri e delle attribuzioni del Capo del Governo; 3) riconoscimento giuridico dei Sindacati e Magistratura del lavoro; 4) attribuzioni dei Prefetti; 5) costituzione dei Consigli provinciali dell'Economia Nazionale. Il disegno di legge sulla riforma corporativa del Senato sarà presentato al Senato.

L'ordine del giorno della seduta di mercoledì

ROMA, 12.

Il Presidente della Camera on. Casertano conferì, come è noto, ieri sera col Presidente del Consiglio in merito ai prossimi lavori parlamentari.

In seguito a tale colloquio, stamane è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno di concovazione della Camera per mercoledì 18 corrente alle 15.

L'ordine del giorno reca: Interrogazioni — Votazione per la nomina di un vice-presidente — Sorteggio degli Uffici — Discussione di alcuni disegni di legge.

La nomina del vice-presidente riguarda il posto lasciato libero in seguito alle dimissioni dell'on. Giunta. L'on. Casertano nella prima seduta comunicherà anche le dimissioni da tempo rassegnate dall'on. Rodinò da vice-presidente della Camera, dimissioni che a suo tempo furono respinte; ma l'on. Rodinò ha insistito e la Camera ne prenderà atto.

Non è improbabile che la Camera tributi all'on. Mussolini per lo sventato complotto una manifestazione di omaggio e di fedeltà. In proposito ancora nessun accordo è stato preso in quanto tutto dipenderà dal protocollo che sarà seguito dal Senato, il quale, come è noto, inizia i suoi lavori sabato prossimo.

Il disorientamento dei gruppi di opposizione

ROMA, 12, notte (per telefono):

La notizia della riapertura della Camera per il 18 corrente è stata conosciuta verso mezzogiorno di oggi ed ha provocato una certa impressione perchè fino a stamane tutti i giornali, compreso il «Popolo d'Italia», davano come data stabilita l'8 dicembre.

Varie ipotesi si facevano stamane a Montecitorio sulla durata dell'imminente periodo di lavori parlamentari. Se non siamo male informati, i lavori non si protrarranno oltre il giorno 28.

E' evidente che il reingresso degli sbaragliati gruppi aventiniani in massa o, come appare più probabile, a scaglioni, darà luogo a vivaci e movimentate sedute che influiranno certamente sulla celerità dei lavori della Camera.

Finora è accertato, quantunque le odierne decisioni del Governo aggravino il disorientamento aventiniano, che i gruppi, i quali faranno ritorno a Montecitorio, saranno i demosociali ed i popolari. Si assicura che tanto i massimalisti quanto i repubblicani, che hanno assorbito sostanzialmente anche i due deputati sardisti, i quali furono i primi a troncare i vincoli formali che tenevano uniti i gruppi aventiniani, non abbiano l'intenzione, almeno per ora, di rientrare nell'aula.

Del gruppo unionista, che fa capo all'on. Amendola, non si hanno notizie precise quantunque il «leader» abbia fatto ritorno a Roma da alcuni giorni; si ha motivo di ritenere però che il gruppo amendoliano solidarizzi con gli unitari che, a quanto si assicura, nelle presenti circostanze e specialmente dopo i recentissimi avvenimenti, non intendono rientrare a Montecitorio.

Allo stato delle cose pertanto è prevedibile il ritorno di una cinquantina di aventiniani tra demosociali e popolari, quantunque stamane a Motecitorio vi fosse qualche secessionista che accennava alla possibilità di dimissioni in massa. Comunque si affermava che per la definitiva decisione saranno convocati in questi giorni i singoli gruppi oppositori e quindi la Giunta esecutiva aventiniana.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento dei servizi della Camera ha ormai espletato il proprio lavoro e si riunirà per l'ultima volta domenica mattina per consegnare al Presidente della Camera on. Casertano la relazione compilata dall'onorevole Paolucci. L'on. Casertano ha convocato per il pomeriggio di domenica stessa il Consiglio della Presidenza per l'esame della relazione. Le conclusioni della Commissione d'inchiesta saranno sottoposte al Consiglio di disciplina e al Consiglio di amministrazione della Camera.

L'«Agenzia di Roma» conferma la notizia già data da noi ieri sera che l'on. Mussolini non si recherà a Londra in occasione della firma dei patti stipulati a Locarno.

Le scuse jugoslave alla Legazione italiana

BELGRADO, 12.

Ieri mattina il Ministro aggiunto degli Affari esteri dott. Marcovich accompagnato dal Capo di gabinetto di S. E. Pasic dott. Cristic si è recato alla Regia Legazione italiana e dopo avere espresso al Ministro Bodrero il loro rincrescimento per i fatti dei giorni scorsi che hanno deplorato, i due personaggi hanno tenuto a porgere le felicitazioni del Governo jugoslavo pel genetliaco di S. M. il Re d'Italia.

Ieri stesso ha avuto luogo alla Regia Legazione d'Italia il consueto ricevimento del Corpo diplomatico pel genetliaco di S. M. E' stata notata oltre la presenza di tutti i capi di missione a Belgrado, quella di una larga rappresentanza militare con il capo ed il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito jugoslavo nonchè varie personalità politiche fra le più spiccate. Nei circoli diplomatici politici della capitale è diffusa una generale impressione di soddisfazione per la rapida chiusura degli incidenti che sono stati risolti con giusta soddisfazione dell'Italia senza che per altro siano state in alcun modo alterate le buone relazioni fra i due Stati.

Le indagini sul criminoso attentato

Complotto contro la vita del Duce e per una rivolta armata

ROMA, 12.

Le Autorità competenti hanno continuato in questi giorni l'accertamento di tutte le circostanze relative all'episodio criminoso del 4 novembre. Dai dati finora emersi è risultato l'esistenza di un complotto per l'organizzazione di un attentato contro il Capo del Governo a cui doveva far seguito un tentativo di rivolta armata.

La smentita dell'arresto di Beppino e Ricciotti Garibaldi

ROMA, 12, notte (per telefono):

Si smentisce la voce dell'arresto alla frontiera di Beppino e Ricciotti Garibaldi, voce raccolta da alcuni giornali americani e francesi.

Beppino Garibaldi si trova infatti a New York, mentre Ricciotti Garibaldi è a Parigi dove, come è noto, ha un ruolo di prim'ordine nelle mene dei fuorusciti e degli stranieri contro il regime fascista.

DE PINEDO IN CAMPIDOGLIO

IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ROMANA

ROMA, 12.

In occasione del conferimento della cittadinanza romana al Comandante de Pinedo, sulla torre capitolina è issata la bandiera nazionale; le bandiere del Fascio e il gonfalone di Roma sventolano dalle finestre del palazzo dei Conservatori e del palazzo Senatorio.

La sala degli Orazi e Curiazi, dinanzi alla predella collocata sotto la statua di Innocenzo X e sulla quale sono le poltrone destinate a S. E. Mussolini, al Governatore di Roma senatore Cremonesi, all'eroico Comandante de Pinedo e al motorista Campanelli, sono disposte le poltrone per le autorità ed invitati che alle 15 già gremiscono la storica sala.

Alle 15.30, accompagnato da suo padre, giunge il Comandante de Pinedo che è ricevuto dal Governatore di Roma senatore Cremonesi e dal suo Capo di Gabinetto comm. Laurenti e dal Segretario generale del Comune comm. Mancini, i quali lo accompagnano nella sala dei Capitani in attesa di S. E. il Presidente del Consiglio.

Fra le autorità riunite nella sala degli Orazi e Curiazi si notano il senatore Zuppelli in rappresentanza di S. E. Tittoni e del Senato, S. E. Casertano Presidente della Camera, i Ministri Federzoni e Di Scalea, i Sottosegretari Cavallero, Balbo, Bonzani, Panunzio, Celesia, i generali Giardino, Ugo Brusati, Mambretti, il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., l'ammiraglio Solari sotto-capo di Stato Maggiore della Marina, i generali della Milizia Guglielmotti e Vernè, i generali dell'Aviazione Prandoni e Piccio, i senatori Borea d'Olmo, Scialoja, Marieri e Rava, i deputati Acerbo, Leonardi, Igliori, il Prefetto conte Dancora, il comm. Baccaredda R. Commissario di Napoli in rappresentanza della città che diede i natali all'eroico Comandante de Pinedo, il Segretario del Fascio romano comm. Foschi e tutte le altre autorità e notabilità cittadine.

Nelle poltrone destinate alle autorità è anche la moglie del motorista Campanelli che ha con sè i due figlioletti.

Alle ore 17.30, accolti da una lunga ovazione, entrano nella sala S. E. l'on. Mussolini, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, il Comandante de Pinedo, il motorista Campanelli che prendono posto nelle poltrone situate sotto la statua di Innocenzo X.

Il senatore Cremonesi prende subito la parola e pronuncia un discorso più volte interrotto da applausi e lungamente acclamato quando, riferendosi al vile attentato ordito contro la persona del Duce, additando il Presidente del Consiglio, con voce forte e ferma dice: *«Dio ce lo ha dato e guai a chi lo tocca».*

Terminato il suo discorso, il senatore Cremonesi consegna al Comandante de Pinedo una medaglia d'oro ed una artistica pergamena e al motorista Campanelli una medaglia d'oro.

Le due medaglie, dello stesso conio, nel recto recano un'aquila volante con sotto il fascio littorio e la scritta «S. P. Q. R.»; nel verso di quella donata al Comandante de Pinedo si legge: «Al Comandante Francesco de Pinedo per l'epico volo, Roma consacra alla gloria — Novembre 1925». In quella per il motorista Ernesto Campanelli: «Roma offre in ricordo della meravigliosa gesta aviatoria — Novembre 1925».

Dopo la consegna delle medaglie sorge a parlare il Comandante de Pinedo che alla fine del suo discorso è lungamente applaudito e vivamente complimentato dal Presidente del Consiglio che è il primo a dare il segno degli applausi.

Calorosi applausi prorompono dalla folla degli invitati quando il Comandante de Pinedo consegna al senatore Cremonesi l'ancora che servì nei perigliosi momenti del suo eroico viaggio ed a S. E. Mussolini la bussola che gli fu guida nella rotta gloriosa.

L'artistica pergamena, custodita in un ricco astuccio di cuoio, offerta al Comandante de Pinedo porta la seguente iscrizione:

«S. P. Q. R. — Francesco de Pinedo — Superba ala d'Italia reduce dalla prodigiosa impresa d'Oriente, Roma rinata all'antica gloria elegge cittadino onorario. — Il Regio Commissario — 12 Novembre 1925».

Terminata la cerimonia, S. E. il Presidente del Consiglio, il Comandante de Pinedo, il motorista Campanelli ed il senatore Cremonesi, seguiti dalle autorità, si recano nella sala dei Magistrati dove è murata la lapide in cui sono incisi i nomi dei cittadini onorari di Roma tra i quali figurano quelli dell'on. Mussolini e del Comandante de Pinedo. Quindi il gruppo delle autorità con alla testa il Presidente del Consiglio, il Comandante de Pinedo, il motorista Campanelli e il Governatore di Roma fa il giro delle sale del Museo dedicato a S. E. il Presidente del Consiglio dove sono affollati gli invitati al ricevimento che è seguito alla cerimonia ufficiale.

Agli invitati è stato servito un sontuoso rinfresco.

La "Littera civitatis"

Ecco il testo della «Littera civitatis» che in occasione del conferimento della cittadinanza al comandante marchese de Pinedo il Governatore di Roma senatore Cremonesi ha rimesso in vigore:

La lettera in latino su pergamena è sul formulario del diploma di cittadinanza romana rilasciato al sen. Bolognese Maratàlia (1493, archivio di stato di Bologna) e del più vecchio esempio di «Littera civitatis» (1426 M. S. Vaticano) riprodotti dal Gregorovius nella sua memoria sulla cittadinanza romana pubblicato negli atti dell'Accademia dei Lincei:

Filippo Cremonesi per grazia di Dio e per decreto del Re Governatore dell'alma Urbe, porge il suo saluto al nobile uomo marchese Francesco de Pinedo. Il Senato del popolo romano, tenendo nel più gran conto la qualità delle persone, è convinto che lo stato sorretto dal consiglio di uomini illustri, confortato da suffragi, nobilitato da gloriose opere è capace di continuo incremento, soleva onorare e insignire dell'eterno nome romano gli uomini più degni e più distinti per meriti e valore che da ogni parte chiamava a Roma, acciocchè essi per tale onorifico dono, attendessero con tutte le loro forze e liberamente a tutte quelle imprese che sembrassero più confacenti alla condizione dello stato romano. Si ottenne con tal mezzo che la città di Roma, piena di non minor numero di uomini illustri che di plebei, meritamente si avviasse sia per la sterminata potenza che per l'eccelsa gloria, ad essere Capo del mondo, e avendo a dovizia tutto ciò che si richiede per immortalare e città ed uomini, fiorisse sopra ogni altra. Per le quali cose noi che, per quanto le forze lo consentano, ardentemente bramiamo di seguire un così cospicuo e prezioso esempio dei nostri maggiori, poichè per esperienza sappiamo essere felice quello stato che risplende un tale ornamento, Te, che hai mostrato di essere degno di così grande beneficio, che sei sommamente caro ai cittadini tutti, che sei benemerito della nostra Nazione, perchè attraverso i cieli di numerosi Paesi del mondo sul tuo velivolo prodigiosamente guidato facesti più grande il nome d'Italia e rinnovasti le audacie dei romani: Te, con le formalità d'uso e con l'autorità che ci viene dal nostro ufficio, per volontà di popolo per il voto e il consenso di tutti, il che ti sia di buon augurio e di prova della saggia nostra amministrazione e costituisca per Te come un riconoscimento del Tuo grandissimo valore, Te nominiamo, accogliamo, proclamiamo vero cittadino romano e con lieto animo Ti aggiungiamo al novero e al fiorente consorzio dei veri cittadini.

Vivi dunque felice e sii vero cittadino di questa inclita città che la celeste Provvidenza pose a capo del mondo. Imperocchè è pur dolcissima soddisfazione che Tu appunto possa andare orgoglioso della cittadinanza romana. Mettiti perciò subito all'opera affinchè, oltre a romano di nome, tu possa essere detto romano di costumi, venerando e onorando la città stessa in ogni contingenza come tua Madre e tua Signora.

Testimoni di quanto sopra disponemmo che fossero qui presenti a mezzo dell'Infrascritto Alberto Mancini nostro segretario e comandammo che vi fosse impresso il nostro sigillo.

Dato a Roma nella nostra residenza del Palazzo Capitolino l'anno 1925 della natività, 25.o del Regno del nostro Signore Re Vittorio Emanuele III. Il giorno 12 del mese di novembre.

Firmato: A. MANCINI, Segretario generale — Firmato CREMONESI, Governatore dell'alma Città.

Le trattative italo-americane per i debiti di guerra

Una esortazione dei Combattenti

ROMA, 12.

All'inizio delle trattative ancora in corso tra le Commissioni italiana e americana per il regolamento della questione del debito dell'Italia, l'Associazione Combattenti ha diretto al Presidente della Legione americana generale Ginillat a Washington il seguente telegramma:

«Combattenti italiani sollecitano fraterno intervento combattenti americani prendendo contatto nostra Commissione questioni debiti. — Commissario governativi Associazione Combattenti: firmato: SANSANELLI».

WASHINGTON, 12.

L'«Evening Star» pubblica un articolo di David Lawrence in cui lo scrittore dice che l'Italia ha chiesto in sostanza la cancellazione del conto del suo debito verso l'America se si considera la sua offerta in relazione al valore della giornata.

La proposta francese — dice l'articolo — era costituita da una domanda di cancellazione del 58 per cento mentre l'accordo dell'Inghilterra con l'Italia è stato concluso sulla base della cancellazione del 18 per cento. Questi calcoli vengono fatti col calcolare al valore del mercato i pagamenti promessi dai debitori esteri. Per esempio la promessa di pagare 40 milioni di dollari per cinque anni e poi 60 milioni di dollari per sette anni e cento milioni annualmente per i susseguenti 56 anni darebbe il totale di dollari sei miliardi e duecento milioni; ma questa somma si estende sopra 68 anni e la probabilità di non pagamento a cagione di povere condizioni economiche o di una guerra vengono considerate tali da far sorgere un rischio certo. Ciò si verifica per qualsiasi pagamento che si estende sopra un lungo periodo di tempo. Il Governo americano ha calcolato che al valore della giornata la proposta francese, come sopra è descritto, portava la conseguenza di dollari un miliardo e 650 milioni. Nel progetto che il Governo americano presentò contro quello francese la somma calcolata al valore della giornata sarebbe stata di dollari 2 miliardi ed 800 milioni equivalendo alla cancellazione di circa il 47 per cento dell'ammontare. I francesi non accettarono nemmeno questa proposta e le trattative finirono con la proposta che i pagamenti annuali si facessero nella misura di dollari 40 milioni per 5 anni e che si facesse una revisione di tutto il problema nel 1931.

La stessa situazione — continua l'articolo — ora si presenta esattamente per l'Italia tranne che questa ha fatto una proposta che significherebbe la cancellazione del 70 per cento sia del capitale che degli interessi maturati. L'Italia deve dollari due miliardi e 138 milioni 543 mila 851 come capitale ed interessi maturati. Gli italiani desiderano estendere i pagamenti sopra 52 anni in modo che il totale ammonterebbe a dollari 2 miliardi e 100 milioni. Al valore della giornata tale regolamento equivarrebbe approssimativamente a mezzo miliardo di dollari.

La Commissione americana è ansiosa di venire ad un accordo, ma uomini come il senatore Smoot che devono trovarsi faccia a faccia colla critica parlamentare, non possono vedere come ottenerne l'approvazione.

I leaders del Congresso, che dovrebbero sopportare la violenza di un attacco contro l'Amministrazione, sanno che sarebbe difficile rispondere alle obiezioni dei critici se si concedesse la cancellazione del 70 per cento. Per esempio gli oppositori del progetto direbbero che il Governo americano deve pagare il 3 e mezzo per cento su denaro preso a prestito mentre vi sono i «Liberty bonds» ancora accesi dei quali si deve pagare il 5 ed un quarto per cento. Se l'Italia non paga, gl'interessi equivalenti sul capitale che essa ha preso in prestito originalmente, vale a dire un miliardo e 647 milioni 869.197 dollari, allora i contribuenti americani dovrebbero pagarlo. L'Amministrazione esita a fare un accordo su tali condizioni; a quanto si può arguire si domanderà un regolamento provvisorio per l'Italia come fu fatto per la Francia. Si provvederebbe così a piccoli pagamenti annuali per un breve periodo di anni, possibilmente 3 o 5 ed anche 10, con l'intesa che alla fine di quel periodo si farà un regolamento finale circa i pagamenti da effettuarsi poi.

POLITICA DI CONFINE

Come la cattolica Austria considerava i rapporti fra Stato e clero

(Sempre a proposito della Curia goriziana)

Ci sembra molto interessante offrire a coloro che hanno seguito la nostra campagna per spezzare l'attività anti-italiana del clero slavo, un documento storico che dimostra come la cattolicissima Austria difendesse i diritti dello Stato di fronte agli atteggiamenti del clero di confine.

Mons. Endrici è anche oggi l'italianissimo Vescovo di Trento. Il documento che riproduciamo costituisce non soltanto un suo titolo d'onore, ma anche un termine di paragone per la situazione della Curia Arcivescovile di Gorizia. Non si tratta, intendiamoci bene, di voler invertire le parti e di fare, in pieno, italiana la tesi austriaca, quantunque il carattere cattolicissimo della defunta monarchia costituisca un argomento molto forte per la tesi italiana. Esiste, tra le esigenze del Ministro Hussarek e le esigenze nostre, questa grande differenza: lo Stato austriaco, in ossequio alle sue leggi, esigeva dal Vescovo di Trento ch'egli fosse strumento della volontà e dell'azione statale; lo Stato italiano deve esigere, semplicemente, che tutto il clero, e specialmente quello di confine, non operi contro gli interessi dello Stato e della Nazione.

Ciò premesso, ecco il documento.

La diffida al Vescovo di Trento

Vostra Eccellenza mi ha rimesso con lo scritto del 5 giugno a. c. l'esposizione scritta richiestale, intorno ai gravami sollevati contro il sistema di amministrare la Diocesi di Trento. Non ho mancato di sottoporre questa esposizione ad un accurato esame e deploro di dover oggi constatare che il concetto che l'i. r. amministrazione del Culto s'era fatto dei criteri di Governo seguiti da V. E. non può subire per tale esposizione alcun cambiamento. L'i. r. amministrazione del Culto, tenendo fermo alle proprie linee direttive fondamentali e a doverosa salvaguardia degli interessi statali ed ecclesiastici ad essa affidati, deve anzitutto designare come dovere irreducibile di un sì alto funzionario della vita pubblica, quale è il pastore supremo della Diocesi tridentina di influire ininterrottamente anche in senso positivo, in ogni qualsiasi maniera, in favore del pensiero di Stato austriaco, come pure dell'inviolabile sentimento dinastico e del leale attaccamento allo Stato della popolazione affidata alla sua cura d'anime.

Il contegno di un vescovo che si limita alle sue funzioni ecclesiastiche è come mera oggettività, e che lascia svilupparsi un indirizzo estremo nazionale, senza accentuare di contro ad esso colla più insistente risolutezza il punto di vista austriaco, è da qualificare come non più conforme alla cospicua posizione di un Principe della Chiesa austriaca.

Nella mancanza di una tale amministrazione della Diocesi che influisca in senso affermativo e combatta colla massima energia e in ogni occasione l'irredentismo italiano, opponendogli ovunque il programma dello Stato dei popoli austriaci, è incluso l'essenziale di ciò che il Governo deve dichiarare inconciliabile colle prerogative dello Stato ed in tale mancanza sta anche la ragione per cui secondo il suo modo di vedere, un risanamento delle condizioni della Diocesi di Trento può ottenersi soltanto con un cambiamento della persona del suo supremo pastore.....

Tale essendo lo stato delle cose, mi incombe il grave pensiero di comunicare a V. E. che l'i. r. amministrazione del Culto non è in grado di aver fiducia nell'ulteriore governo di V. E. come Principe Vescovo di Trento e si vede quindi costretta a partecipare a V. E. la rottura delle relazioni. Una continuazione del Seminario diocesano sotto la Direzione di V. E. non viene perciò in nessun caso permessa; viene ordinata la cessazione delle rispettive dotazioni dal fondo di religione, nè viene tenuto calcolo della persona di V. E. in altre questioni che riguardano la diocesi di Trento.

Credo di dover rimettermi a V. E. per l'esame e l'apprezzamento degli effetti che tali misure avranno sulla Diocesi di Trento.

Qualora in tali circostanze V. E. dovesse sentirsi indotta a presentare alla Santa Sede le sue dimissioni da Principe Vescovo di Trento, sono ben volentieri disposto ad avere uno scambio di idee intorno a questioni che stanno con ciò in relazione.

Il Ministro: HUSSAREK m. p.

Le manifestazioni di esultanza in Provincia per la salvezza del Duce

Continuano a pervenirci da ogni parte della Provincia ampi resoconti di solenni ed entusiastiche manifestazioni di esultanza per la salvezza del Duce e di esecrazione per gli orditori della nefanda e orribile trama. Lo spazio non ci permette purtroppo di pubblicare con quell'ampiezza che vorremmo dar loro, tali resoconti che sono l'espressione più genuina della assoluta, incrollabile e affettuosa devozione dei Friulani al Duce e al Fascismo. Ce ne tengano perciò scusati i nostri corrispondenti e le popolazioni dei singoli paesi se ci limitiamo a pubblicare soltanto qualche breve cenno di quelle grandiose manifestazioni.

A PRECENICCO

Appena la notizia dell'infernale complotto macchinato contro la sacra persona del Duce, e felicemente sventato, giunse a Precenicco la sera del 5 fu una espansione unanime e sincera d'esecrazione pei folli autori e di altrettanto giubilo per l'incolumità di Colui cui l'Italia deve la sua salvezza.

Come per incanto in pochi minuti tutto il paese venne sfarzosamente illuminato ed imbandierato, ed un corteo di fascisti e popolo con bandiere e gagliardetto percorse le vie al canto degli inni patriottici ed evviva a Mussolini, mentre le campane suonavano a festa.

Furono spediti telegrammi di felicitazione al Duce, dall'Amministrazione comunale e dal Direttorio fascista.

AD AZZANO X

La notizia del piano diabolico che ha minacciato di colpire il Fascismo nella persona del suo Duce, ha destato in questo paese vivissimo sdegno contro i rinnegati della Patria e immenso giubilo per la vita salva dell'Uomo che è ancora imperterrito al suo posto di comando. Le bandiere, come nelle grandi circostanze, sono riapparse da tutte le case. Il Direttorio, riunitosi d'urgenza, ha inviato alla Direzione del Partito un vibrante telegramma.

A MANIAGO

Venerdì sera ebbe luogo una grandiosa adunata di Camicie nere che preceduta dalla banda cittadina cantando «Giovinezza» con a capo i propri dirigenti, percorse le vie del paese illuminando l'oscurità con le torcie a vento.

Dal poggiolo del Municipio parlarono il Sindaco dott. cav. Carlo Mazzoli, Tafe, e il segretario politico di zona signor De Zorzi, applauditissimi.

Poi l'imponente adunata si sciolse al canto di inni patriottici.

A CAMPOFORMIDO

Appena giunse qui la dolorosa notizia dell'esecrando complotto ordito da nemici d'Italia per sopprimere la preziosa esistenza del Capo del Governo S. E. Mussolini, fu improvvisata una dimostrazione di giubilo. Fu all'istante illuminato il Municipio, si percorsero le vie da componenti del Fascio, militi ed altri acclamando evviva all'Uomo universalmente ammirato e deprecando contro l'atto obbrobrioso che si voleva compiere. Furono trasmessi al Duce telegrammi di felicitazione dal Sindaco e dal Segretario politico del Fascio. L'esultanza poi continuò a palesarsi più accentuatamente nella giornata del 6 ed in tutti e tre i paesi che compongono il Comune: Campoformido, Basaldella e Bressa, con l'esposizione di bandiere agli edifici pubblici ed a molte case private e con evviva incessanti e ad iniziativa del Comune in ciascuna di dette frazioni venne solennemente cantato il Te Deum durante il quale il rev. parroco di Campoformido prima del Te Deum pronunciò un nobile discorso stigmatizzando l'attentato orribile ed augurando che Dio preservi la vita ed illumini Colui che è posto alla direzione dello Stato pel maggior bene della Patria.

A MOIMACCO

Bella e imponente, nelle sue modeste proporzioni, anche a Moimacco è riuscita la celebrazione della festa della Vittoria. La popolazione intiera ne ha preso parte con spontaneità ed entusiasmo. Prima fra tutti si notava la nobile Famiglia dei conti De Puppi che è sempre l'anima di tutte le manifestazioni patriottiche. Anche la famiglia del conte De Claricini era rappresentata ed erano intervenute quasi tutte le autorità. Nonostante l'invito personale del Sindaco, qualche membro della Giunta è stato assente.

Il telegramma del Duce al Re e la risposta del Sovrano

ROMA, 12.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, S. E. il Presidente del Consiglio, ha inviato il seguente telegramma:

«A S. M. il Re, San Rossore. — A nome dell'intera Nazione oggi più che sempre unita a Casa Savoia, cuoremi esprimere alla M. V. i più fervidi e devoti auguri nella fausta ricorrenza. Con vivo ossequio. — MUSSOLINI».

L'augusto Sovrano ha risposto così:

«S. E. il cav. Mussolini, Presidente del Consiglio. — La ringrazio di cuore del suo cortese messaggio augurale; oggi come sempre tutti i miei più fervidi voti sono per la grandezza d'Italia. Affezionatissimo cugino: VITTORIO EMANUELE».

S. E. Mussolini ha pure telegrafato al Re come Ministro delle forze armate e il Sovrano ha risposto ringraziando.

ALTRI PREMI sui buoni novennali del Tesoro

ROMA, 12.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del Tesoro novennale, per la sesta serie. Il premio del milione è stato vinto dal N. 1.353,780; il premio di centomila lire dal N. 1.063,043; il premio di lire 50 mila dal N. 968,931; il premio di lire 10 mila dal N. 207,856 ed i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri 1,888,750, 891,851, 916,904, 75,914.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Zaniboni, Peppino Garibaldi e C.i
La storia di una valigia

PORDENONE, 12.

E' noto che la congrega social-massonica ha battuto nei tempi decorsi anche il Friuli in cerca di proseliti e di rifugi. Un episodio interessante avvenne a Pordenone ove il perverso destino non permise ai fascisti un ottimo colpo.

Una sera si fermò davanti all'Hôtel Centrale una delle lussuose automobili dello Zaniboni: ne discese, insieme a lui, anche Peppino Garibaldi. Mentre i due personaggi consumavano una lauta cena (a spese della massoneria social-massonica) alcuni fascisti, adocchiata sull'automobile una valigia dall'aspetto misterioso, se ne impadronirono e, per evitare una sorpresa, la nascosero provvisoriamente sotto un piccolo ponte lì vicino.

Senonchè, certo per merito di qualche compare pordenonese, lo Zaniboni appena uscito andò difilato dove la valigia era nascosta e la ripose accuratamente a bordo dell'auto.

E l'automobile filò via.....

La valigia era pesantissima.

Oro? Armi?

Il destino fu allora antifascista. Poi si è convertito.

Socialismo in liquidazione

A Torre esiste una «Casa del Popolo» di perfetta marca social-unitaria, costituita alcuni anni addietro per iniziativa del socialcomunismo locale che all'uopo erasi costituito in Società Cooperativa.

Recentemente l'autorità prefettizia aveva provveduto alla chiusura dell'edificio.

Ieri, con decreto del R. Prefetto, è stato nominato a Commissario in luogo del disciolto Consiglio di amministrazione della Casa del Popolo, l'amico Mario Puppin del Direttorio di Pordenone.

Nel frattempo i fascisti di Torre avevano provveduto ad issare sull'edificio, fino a poco tempo fa dedicato ai ludi socialisti, il gagliardetto e le fiamme della Sezione.

Per questa sera, venerdì, alle ore 21, è stato fissato l'insediamento del Commissario che avverrà in forma solenne.

L'avvenimento ha destato vivo entusiasmo fra i fascisti di Pordenone e dei dintorni.

Gli operai di Torre vedranno che la «Casa» affidata a mani oneste ed energiche diverrà una istituzione dedicata a loro effettivo vantaggio morale e materiale.

Finalmente!

Finalmente dall'antenna della Casa del Popolo di Torre sventola superbo e magnifico il tricolore. Questa roccaforte del sovversivismo pordenonese, è alfine affrancata!

Questo baluardo sovversivo che fino a qualche tempo fa serviva ai conciliaboli segreti e vili di uomini più vili della loro stessa fede(?) non serve più, per volontà fascista, a sede indisturbata delle loro trame e dei loro agguati.

Conviene oggi ricordare il passato vergognoso di questi bolscevichi e rivoluzionari da operetta che adunavano nella Casa del Popolo le squadre passive e ubbriacate di mito leninista per poi lanciarle a Pordenone imprecanti alla Patria e alla stessa loro famiglia. I capi, vili nel vero, nel completo senso della parola, dopo avere aizzato quei poveri illusi scappavano chi in qualche vecchia cassa d'imballo, chi in automobile e qualche altro, come il fuggitivo avvocato Rosso, facendo qualche poco gradito e desiderato «bagno maria».

E' bene che si ricordino questi eroi dal strapazzo il loro passato di vigliaccheria e di depravazione morale e materiale. E' bene che si ricordino i loro compari, vili pur essi, che per salvare la pancia si prostituivano indecorosamente a quei falsi pastori di popolo. E' bene che lo ricordino certi signori, signori nel senso della ricchezza e non del sentimento, di Pordenone che inneggiavano allora al Fascismo sorgente e poi si inchinavano paurosi e vili ai «rossi» avvocati che con loro ingannavano il popolo.

E' bene che lo ricordino tutti quelli che stavano allora e ancor oggi alla finestra attendendo il «calcio» che li decidesse ad essere uomini.

E' bene che lo ricordino i fascisti per mantenere intatta la fede iniziale e per ricacciare in gola a tutti i vigliacchi rossi e bianchi e gialli, pordenonesi la loro viltà per proseguire con animo indomito contro ogni ostacolo per superarlo, per vincerlo.

***

L'occupazione della Casa del Popolo di Torre segna una vita nuova, vita di italianità e di fascismo che deve cancellare ogni ombra dei rinnegati di ieri e dei rinnegati rintannati nell'ombra di oggi.

Suicidio

Questa mattina si spargeva la notizia che certo Pizzarella Vittorio di anni 59 si era suicidato nella sua casa.

Il Pizzarella era stato veduto all'osteria dalla quale è uscito poco prima di compiere il triste passo. Recatosi in casa sua il suicida ha attuato il triste proposito impiccandosi alle ore 9. Alle 9.10 fu scoperto il cadavere del disgraziato. Del fatto furono naturalmente avvertite le autorità giudiziarie che si sono recate sul posto per le constatazioni di legge.

Il Pizzarella era dedito al vino e le sue condizioni finanziarie erano disastrose essendo impegnato in parecchi debiti.

E' certo che il suicidio è dovuto al vizio alcoolico ed alle sue pessime condizioni finanziarie.

Il Pizzarella, il cui funerale seguì questa sera stessa lascia la moglie senza figli.

GAGLIARDETTO DELLA SPORTIVA

Come abbiamo già annunciato, domenica avrà luogo la consegna del nuovo gagliardetto alla locale Unione Sportiva che in questi giorni ha compiuto il suo 25.o anno di vita.

Per l'occasione è stato organizzato un banchetto per festeggiare la lieta ricorrenza. I soci che desiderassero partecipare al banchetto devono inviare la loro adesione alla Segreteria della Sportiva.

Grande fabbricato colonico distrutto dal fuoco a Villanova

Stamane, nella vicina frazione di Villanova, verso le ore 11.30, è scoppiato un gravissimo incendio in un vasto fabbricato colonico di proprietà del con.te Cattaneo, Sindaco di Vallenoncello.

Immediatamente si è portata sul posto una squadra di pompieri al comando del maresciallo Gaziero la quale, dopo aver superato gravi difficoltà per la pioggia incessante e la mancanza di un capace corso d'acqua nelle vicinanze, ha potuto solo dopo due ore isolare il minaccioso incendio.

Verso le ore 17 di questa sera il fuoco è stato domato.

Le cause dell'incendio sono ignote. I danni sono rilevantissimi.

PER IL DUCE

Domani sera venerdì alle ore 18.30 per iniziativa della locale sezione fascista nell'arcipretale di S. Marco verrà solennemente celebrato un Te Deum in ringraziamento dello sventato complotto che doveva privare la Patria del suo fedele difensore e ricostruttore.

Alla cerimonia sono invitate tutte le autorità civili, militari e politiche e l'intera popolazione.

I fascisti tutti indistintamente dovranno intervenire al rito di ringraziamento a Dio che ha salvato alla Nazione il Duce amatissimo.

SAGGIO POMPIERISTICO

Domenica 15 corrente alle ore 11 il corpo civico dei pompieri eseguirà delle manovre collettive ed individuali di addestramento.

Le interessanti esercitazioni si svolgeranno nel cortile del pubblico Macello dove in questi giorni è stato costruito un castello di manovra.

Assisteranno alle esercitazioni pompieristiche le autorità cittadine e il pubblico avrà libero ingresso.

Da PRATA DI PORDENONE
Una risposta a don Janes

(12). — Il Direttorio di questa Sezione riunitosi ed esaminata la lettera di don Janes, gli ha indirizzato una risposta di cui ecco i punti sostanziali:

1) Che il signor Giovanni Casetta — ragioniere di motu proprio — è un espulso dal Fascio di Pordenone per indegnità.

2) Che il Casetta mentì quando anche alla presenza dell'on. Pisenti tentò di scusare il suo atto dicendo che credeva che ogni cerimonia fosse finita. Il programma delle cerimonie era largamente pubblicato ed il Casetta alla vigilia comunicò ai suoi amici che prima della consegna del gagliardetto ai Balilla egli si sarebbe ritirato coi suoi esploratori, atto questo di villana provocazione.

3) Noi non entriamo in merito alla Associazione degli Esploratori Cattolici ma possiamo affermare che il reparto di Prata ha quella speciale impronta popolare estremista che distingue tutte le organizzazioni cattoliche della parrocchia di Monsignor Concina.

4) Ci meravigliamo che il cappellano don Janes faccia scudo delle sue onorate medaglie al valore per difendere persone e situazioni che dimostra di non conoscere.

5) Che siamo sodisfacentissimi di non poter invitare i G. E. C. al Te Deum per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini essendosi Monsignor Concina rifiutato di celebrarlo.

Da SACILE
11 NOVEMBRE

Anche Sacile ha festeggiato il genetliaco del Re. Alle ore 9 numerosi cittadini, le autorità civili e militari, tutte le associazioni locali, le rappresentanze di vari Comuni limitrofi, la Milizia e le scuole al completo, gremivano la Cattedrale di S. Nicolò per assistere al «Te Deum» di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce.

Finita la cerimonia, il Reverendo Arciprete, con alata parola ha fatto un caldo augurio di vita lungo alla Casa Savoia e a Mussolini; rivolto quindi ai bravi fascisti della Sezione di Sacile, il gagliardetto dei quali era per benedire, augura che essi sappiano difendere ed onorare sempre più la loro Fiamma per il benessere e la gloria della Patria.

Dopo la benedizione del gagliardetto, la folla accorre in Piazza Plebiscito che, per l'occasione, ha assunto un aspetto imponentissimo.

Qui, il pro-sindaco co. Bellavitis, a nome della cittadinanza, consegna la bandiera — che viene benedeta — ai Reali Carabinieri e ne esalta le glorie e le virtù dell'Arma Benemerita.

Prende quindi la parola il Colonnello Li Gobbi e ringrazia la cittadinanza a nome dell'Esercito.

Parlano anche il cav. Piccin a nome della locale Sezione Combattenti e il Tenente dei Carabinieri a nome dei suoi commilitoni.

Assistiamo anche alla sfilata in parata dei fanti, degli alpini e degli artiglieri che compongono il Presidio di Sacile, mentre la banda cittadina intona la Marcia Reale.

Compostosi il corteo, la bandiera dei Carabinieri viene accompagnata alla locale caserma, mentre reparti di artiglieri e di militi rendono gli onori delle armi e la banda intona la Marcia Reale, essa viene issata sull'apposita asta e garrisce al vento, contenta della bella cerimonia che si è fata per lei.

COSTITUZIONE
dei Sindacati Magistrali
per la Circoscrizione di Pordenone

Con vivo compiacimento apprendiamo che ieri, alle ore 17, si è riunito in Sacile un Direttorio Magistrale provvisorio così costituito dal Segretario della Federazione Provinciale Magistrale fascista prof. Adalberto Morgana Regio Ispettore Scolastico, Giongo Pietro Direttore Didattico, Messina Giuseppe, Pelleriti Tindaro e Ceschelli Maria, insegnanti, allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per istituire in tutta la circoscrizione di Pordenone le sezioni del Sindacato Magistrale.

Il Direttorio, rilevato che ormai la quasi totalità dei maestri della circoscrizione è pienamente persuasa che lo iscriversi al Sindacato Magistrale è un dovere di ogni buon educatore ed italiano e che è tempo di por fine alle reticenze e di dare ogni appoggio al Governo Nazionale che si è reso benemerito della scuola e della classe magistrale, ha deliberato di inviare ai Direttori didattici una circolare per la raccolta delle adesioni che dovranno essere dirette non oltre il 25 corrente, all'indirizzo della signora Maria Ceschelli, maestra, Sacile.

Da GORIZIA
L'inaugurazione dell'Università fascista

Con l'intervento delle nostre autorità civili e militari è stata solennemente inaugurata l'Università popolare fascista con un ciclo di tre conferenze dell'illustre storiografo on. prof. Pietro Orsi che ha parlato ad un numeroso uditorio dell'«Italia dopo il '70, ai nostri giorni».

Il ciclo delle istruttive conferenze si svolse nella palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana.

Il segretario dell'U. P. F. prof. Pauluzzi, espose in un alato e robusto discorso gli intendimenti della nuova istituzione di coltura.

Il geom. Di Maio portò il saluto del Direttorio del P. N. F.

Quindi il prof. Orsi, con dotta ed alata parola illustrò gli avvenimenti politici della vita italiana dopo il '70, mettendo in rilievo l'enorme lavoro compiuto dai migliori pensatori d'Italia, per la unificazione della Patria per portare la Nazione a quel pieno sviluppo politico di oggi, per merito dell'on. Mussolini.

L'oratore venne lungamente felicitato riscuotendo nutriti applausi.

Avvelenato!

Nel pomeriggio di oggi fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli il bimbo Miroslao Pausig, di anni 3, di Matteo, abitante in via Formica, 14. Il Miroslao presentava dei gravi sintomi di avvelenamento per cui fu prontamente sottoposto al lavacro gastrico.

Sembra che il Pausig abbia ricevuto per gioco, da un suo coetaneo, a nome Matteo Okraglig, una boccetta di Atropina e ne abbia ingerito il contenuto.

Il povero Pausig versa in gravissime condizioni.

L'autorità indaga per assodare l'eventuali responsabilità.

Da MANIAGO
LA RICOSTITUZIONE
della Sezione locale del P. N. F.

(12). — Il Triumvirato, ritenuta indispensabile la riorganizzazione della locale Sezione su basi solide e con direttive diverse da quelle seguite fino ad oggi, valendosi dei pieni poteri concessigli dalle Superiori Autorità del Partito, ha deciso quanto segue:

1) La Sezione di Maniago è sciolta e tutti i fascisti dichiarati dimissionari. — 2) In data odierna la Sezione è ricostituita e sono aperte le iscrizioni.

Chiunque intenda iscriversi al Partito dovrà ritirare il modulo stampato presso la Tipografia ed inviarlo a mezzo posta al Triumvirato fascista non più tardi del 20 corrente. Il Triumvirato indi deciderà quali dei richiedenti dovranno essere ammessi nelle file del Partito, e rilascierà una tessera provvisoria che dovrà essere esibita ad ogni iscritto per essere ammesso alla prima assemblea della ricostituita Sezione.

Fin qui il manifesto, sappiamo che animati da novella fede molti già iscritti hanno riaffermato la loro devozione al Partito e che continuamente giungono nuove importanti adesioni.

Si sta costituendo anche la sezione del Fascio femminile che raccoglie già molte iscritte.

PER IL GENETLIACO DEL RE

Per il natalizio del nostro Sovrano ieri da tutti gli edifici pubblici e privati sventolava il tricolore.

Alle 9 l'Amministrazione comunale, le autorità, le Associazioni patriottiche e civili e le scolaresche, tutte con le proprie bandiere, si sono recate alla Cattedrale per la Messa solenne e il Te Deum di ringraziamento pel Re. Il corteo era preceduto dalla banda cittadina. Poi dall'Amministrazione comunale venne offerto il tradizionale vermouth d'onore.

Da GEMONA
ADUNATA FASCISTA

La sala sociale degli artieri ed operai ha accolto le giovani forze fasciste. Le discussioni sono state serene, semplici, acconcie.

Il Segretario politico, signor Tito Italo Bosello, di una attività preziosa, ha aperto ed intavolato la conversazione intorno all'organizzazione politica, milizia, sindacati.

Interloquirono i signori Edmondo Masini circa la formazione di una centuria di militi, Ugo Armellini sullo stesso argomento e per la vigilanza sulle nuove iscrizioni, Gino Dosi per la sua nomina a Decurione nella M. V. S. N., ed altri per richieste di schiarimenti al Direttorio, e per dare informazioni di genere politico allo stesso.

La riunione tenutasi, tanto necessaria ora che la Sezione locale ha ingrossato le file, sarà il preludio di una serie continua di altre adunate per la trattazione dei vasti problemi fascisti, ai quali ogni fascista deve portare la sua parola ed azione di collaborazione, senza interruzione.

E' stata chiusa la discussione con lancio entusiastico di «alalà» a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini.

Da CODROIPO
ISTRUZIONE PREMILITARE

(12). — Domenica 15 corrente alle ore nove sul Piazzale delle Scuole di questo capoluogo, avrà luogo l'inaugurazione del corso premilitare invernale 1925-1926 che verrà svolto a cura della locale Società del Tiro a Segno Nazionale.

I giovani inscritti sia del primo che del secondo anno, dovranno essere presenti per le ore 8.30.

In detto giorno si chiuderanno definitivamente le inscrizioni.

Da MARANO LAGUNARE
Il genetliaco del Re
La cittadinanza onoraria al conte dott. Pio di Brazzà

La mattinata piovigginosa ha trovato la nostra cittadina tutta pavesata a tricolore, mentre verso mezzodì, rischiarato il cielo e la bella laguna dell'Adriatico, il corteo si è formato dinanzi al Municipio con in testa la banda e le autorità, combattenti, fascisti e popolo al completo per offrire una testimonianza di riverenza al Monumento sacro ai Caduti e di fede al Re Soldato.

Frattanto, Marano si è apprestata a consegnare solennemente la cittadinanza onoraria al conte dott. Pio di Brazzà Cergneu di Savorgnan, che giunto con le automobili delle rappresentanze ha ricevuto il saluto entusiasta e commovente di tutta la cittadinanza.

Fra le autorità notiamo il Sindaco Dal Forno con la Giunta ed il Consiglio, il Giudice Conciliatore, il Presidente della Congregazione di Carità ed il Segretario, il Presidente dei Combattenti Angelo Regeni con i reduci indrappellati e scortati dalle bandiere di Marano, S. Maria la Longa, Bicinicco, Percoto, Fauglis e Federazione Friulana di Udine, il Segretario politico Galliano Raddi con i gagliardetti delle Sezioni dei Mandamenti del Basso Friuli, il signor Genta fiduciario di Zona ed assessore in rappresentanza del Comune di Palmanova, il cav. Pietro Bosero per la Pentarchia Combattenti, il signor Guido Scarpa comandante la III Coorte e Sindaco del Comune di Muzzana, il cav. Di Tommaso in rappresentanza del Comune di S. Maria la Longa, il signor Belli Blanes per la zona Torre, il medico dr. Bianchi ed il Parro don Albino Galetti ed infine tutti i Capi delle compagnie tradizionali di pesca di Marano e molti altri.

Dopo il banchetto sociale, offerto dalla cittadinanza in onore del conte Pio di Brazzà e servito inappuntabilmente nell'Albergo del signor Raddi, fu presentata solennemente l'artistica pergamena della cittadinanza onoraria, preceduta da nobili parole del signor Sindaco.

Quindi pronunciò il discorso ufficiale, per incarico avuto dai Combattenti di Marano, il cav. Pietro Bosero il quale ricorda anzitutto il primo anniversario della inaugurazione del vessillo dei reduci di guerra ed invia un appassionato omaggio al Re ed alla Dinastia oggi più che mai salda e forte nel Governo Nazionale del combattente mutilato Benito Mussolini.

Parla lungamente, intessendo le glorie della illustre e nobilissima casa di Brazzà-Savorgnan, che diede in più generazioni uomini valorosi in arme, scrittori, esploratori, scultori, pittori e scienziati.

Rievoca fra gli antenati quel Mario di Savorgnan, che scrisse il trattato delle Arti Beliche, il capitano delle Milizie Federico di Savorgnan e l'arditissimo condottiero Girolamo, che strenuamente difese contro gli Imperiali di Massimiliano I, sbarrando la Valle del Tagliamento, l'ansa di Osoppo, mentre inseguiva l'esercito tedesco sconfiggendolo alla Chiusa del Fella, al grido fedele di San Marco.

Ricorda il padre del festeggiato, conte Ascanio, che fu mente eletta ed appassionata di pittore e scrittore. A lui si deve da viaggi fatti nel 1834 la preziosa raccolta degli schizzi a lapis, tratti a Costantinopoli sul Bosforo, in Terra Santa e nell'Egitto, in cui sale le Piramidi incidendo il nome d'Italia con quello del Maresciallo Marmont, Duca di Ragusa, che lo accompagna. Ritornato in Patria, si sposa alla marchesa Giacinta Simonetti, romana, nel cui sangue si estinsero le famiglie dei Cenci, degli Astalli e quella gloriosissima dei Priuli, che diede tre Dogi alla Serenissima Dominante.

Il conte Ascanio fu assessore ai Lavori pubblici di Roma, capitale d'Italia, ed al suo gusto artistico si devono le Marmore opere, la scesa del Quirinale, l'ingresso al Campidoglio, la strada di San Pietro in Montorio, i magnifici giardini di Piazza Termini, che sullo sfondo delle Terme di Diocleziano, formano il primo oggetto di ammirazione dello straniero.

Parla dei tredici figli nati dal matrimonio del conte Ascanio e si ferma con ammirazione a celebrare il conte Pietro, che nel centro dell'Africa, esploratore per 30 anni, fonda nel Congo la città di Brazzaville. Il figlio Giacomo, dottore in scienze naturali, che nell'Africa segue il fratello e giovanissimo si spegne sotto il clima micidiale del tropico. Il figlio Antonio, dottore in scienze giuridiche, commendatore del S. O. M. di Malta, che diede nella grande guerra l'anima sua di patriota, servendo nobilmente nella direzione degli Ospedali e dei treni militari di Malta a sollievo dei nostri feriti e cooperava acciocchè la bandiera dei Cavalieri dell'Ordine venisse decorata sull'Altare della Patria della più meritata onorificenza: la Croce di Guerra. Il figlio conte Lodovico, ingegnere e pittore illustre. Il conte Detalmo, ingegnere ed agronomo, che passò la sua vita nelle dolci colline di Santa Margherita, dedicando la sua forte intelligenza alla agricoltura, pioniere dei sistemi modernissimi di lavorazione e assertore del principio economico da cui l'Italia deve trarre il suo massimo sviluppo.

Manda l'oratore un caloroso saluto ai due fratelli superstiti: il conte senatore Filipo, che vive a Soleschiano, ed al conte Pio, di cui oggi Marano festeggia il nome.

Il conte Pio di Brazzà, laureatosi nel 1884 a Roma in medicina, frequentò inoltre la Sorbonne e per concorso sortì medico degli Ospedali suburbani di Parigi. Per 10 anni fu quindi medico al Manicomio di Reggio Emilia e presidente di quell'Ospedale. Nel 1900 si ritira nelle sue tenute agricole di Meretto di Capitolo, spendendo una preziosa energia a vantaggio dell'agricoltura e della società. Assessore per 22 anni del Comune di Santa Maria, assessore e pro-sindaco di Palmanova per un decennio, a lui ed al compianto Andrea Vanelli si devono le principali opere di riatto artistico di questa città. L'ospedale, la magnifica piazza, l'acquisto del palazzo del Comando ridotto a sede comunale e molti altri importanti lavori edilizi. Nel 1908 fonda a Bagnaria Arsa la prima fabbrica di ghiaccio, di cui Marano comincia a sentirne sensibile beneficio. Nel 1915, scoppiata la guerra di unità e redenzione, la energia e la passione del conte Pio di Brazzà di servire la Patria, gli fanno costruire le fabbriche di ghiaccio di Meretto, di Fiumignano, di Palmanova, estendendo i depositi a Cervignano, talchè in tutto il 1915-16 l'opera sua fu coronata da successo proficuo, non avendo mai mancato il ghiaccio agli ospedali della 3ª Armata. Episodio saliente fu quello del 2 giugno 1915, in cui mancando all'Ospedaletto di Cormons il ghiaccio ai feriti, egli, scortato da pochi territoriali, glielo conduce mentre sotto Medea è fatto segno al crepitare delle granate, che scoppiano a lui dintorno ed al prezioso carico, che con militare consegna trae a salvamento ed a vantaggio dei nostri eroi.

Chiude rievocando fatti storici della vecchia Marano, onde se il nome di Savorgnan è degno della città veneta, altrettanto degna è la storica Marano di conferire la cittadinanza onoraria al discendente di Girolamo, difensore di Osoppo.

L'oratore venne spesso interrotto da applausi e vivamente felicitato.

Rivolsero quindi un saluto all'illustre cittadino, il Fiduciario di Zona del P. N. F. signor Genta, il signor Scarpa Sindaco di Muzzana, il Parroco don Albino Galetti.

Furono spediti telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. E. l'on. Mussolini ed all'on. Luigi Russo.

Da TARCENTO
IL MONUMENTO AI CADUTI

(12). — Da qualche tempo sono incominciati i lavori per il basamento del ricordo, che Tarcento sta per erigere ai propri concittadini Caduti per la Patria. Esso viene collocato nel centro del piazzale, attualmente destinato a mercato bovino.

Il taglio degli alberi circostanti, praticato recentemente, ha messo in evidenza la convenienza della località, sorgendo il monumento in un ambiente simpatico e spazioso, nel cuore del paese bensì, ma in pari tempo fuori dal movimento delle vetture e dei pedoni, che avrebbe turbato un po' la solennità della manifestazione.

Non voglio antecipare descrizioni del monumento e mi limito a rilevare che l'ubicazione implica, nella nostra Amministrazione comunale, anche il proposito di rimuovere dalla sede attuale il mercato, dal che si avvantaggierà notevolmente l'aspetto del paese, oltre che l'igiene.

LA TRAMVIA
e il contributo di Tarcento

In una delle scorse sere si è radunato nel palazzo municipale il Comitato finanziario tarcentino per la Tramvia, sotto la presidenza del cav. Pividori e con l'intervento del Sindaco dott. Montegnacco e dei vari membri di Tarcento e di Segnacco.

La sottoscrizione del capitale azionario richiesto per il prolungamento della tramvia sino a Tarcento ha ormai raggiunto il limite fissato di L. 700.000, cosicchè, per quanto dipende da Tarcento e Comuni limitrofi, non esistono ormai difficoltà per l'attuazione dell'importante lavoro. La larga partecipazione dimostra chiaramente come Tarcento si renda conto dei doveri imposti dal progresso dei tempi e sappia soddisfarli degnamente.

Oltre alle varie ditte private, va data lode alla solerte Direzione del Cascamificio della vicina Bulfons, la quale, edotta della grandissima utilità di un rapido e regolare mezzo di comunicazione per questi paesi, concorre in modo adeguato.

Dal canto suo un gruppo di cittadini udinesi si obbliga, come è noto, per L. 800.000 di azioni, per cui quanto prima si potrà addivenire alla firma del contratto colla Direzione delle Tramvie del Friuli.

Tutti sanno che questa si impegna, salvo circostanze eccezionali, di eseguire l'impianto nel periodo di otto mesi, per cui non è lontano il giorno in cui la prima vettura tramviaria arriverà a Tarcento, infondendo nuova vita a questi ameni luoghi.

FESTEGGIAMENTI AL CASCAMIFICIO

L'accenno all'efficace concorso del Cascamificio di Bulfons per l'attuazione della Tramvia mi richiama alla mente le solennità che seguiranno domenica prossima a Bulfons e a Tarcento. Con intervento di autorità e di popolo verrà conferita nel nostro Municipio la cittadinanza onoraria di Tarcento all'ing. comm. Zanoletti, primo direttore del Cascamificio e ora direttore generale della Società con sede a Milano.

Alieni dal rivolgere, di regola, elogi alle persone, non possiamo a meno di rilevare le benemerenze del festeggiato, il quale alla competenza e alla operosità ha sempre unito una speciale simpatia verso Tarcento, cercando in ogni occasione di cooperare alla prosperità del paese.

PER UN CORPO FILARMONICO

Anteguerra Tarcento era dotato di un scelto corpo Filarmonico, al cui sviluppo aveva contribuito con slancio il compianto Gigi Moretti, che tanto affetto nutriva verso Tarcento.

L'invasione fece sparire strumenti musicali e da allora non si parlò più della banda di Tarcento.

Un senso di decoro del paese impone che senza ulteriori ritardi si addivenga alla ricostituzione del Corpo Filarmonico, eliminando anche questa lacuna che ricorda la dolorosa occupazione nemica.

Se non sono male informato, il Comitato ha potuto riscuotere i danni di guerra, per cui i fondi non mancano, mentre è certo che la cittadinanza verrà incontro con sottoscrizione di quote per far fronte al funzionamento della banda.

L'affluenza sempre crescente di villeggianti durante la buona stagione, a prescindere dall'importanza di questo capoluogo, impone anche questo onere al quale corrisponderà un aumento al prestigio da parte di questo capoluogo.

F. Ve.

Feroce assassinio sulla strada Rodeano-S. Daniele

Il negoziante Pascoli ucciso a colpi di bastone da un malfattore

S. DANIELE, 12

La popolazione buona e laboriosa del sandanielese è sotto la profonda impressione di un orribile delitto compiuto stamane selvaggiamente sulla strada che da Rodeano conduce a S. Daniele.

Nella quiete della via tra la campagna immersa nel grigiore della prima mattina, un torvo assassino ha atteso la vittima predestinata, assalendola improvvisamente a colpi di bastone e uccidendola, spinto dal criminoso desiderio della rapina.

Chi è la vittima

Lo sventurato ucciso così barbaramente è il signor Leonardo Pascoli di anni 58, di Domenico, residente a Rodeano Alto, noto e stimato commerciante a S. Daniele ove da 25 anni circa esercitava negozio di pellami in via Umberto Primo

Il signor Pascoli ogni sera, dopo chiuso il negozio, ritornava in famiglia a Rodeano Alto. Così egli fece anche ieri sera.

Questa mattina partì da casa in bicicletta verso le 7, alle 7.20 circa accadde il tragico fatto che gli procurò la morte. Dalle tracce e dalla disposizione degli oggetti che sulla strada si sono rinvenuti, si deduce che il povero Leonardo sia stato assalito da un individuo a circa 100 metri a monte della strada che conduce a Villanova. In questo punto lo assalitore gli assestò un terribile colpo di bastone alla testa producendogli la rottura del cranio nella regione parietale sinistra. Il colpo provocò anche la rottura del grosso bastone di orno di cui era armato l'assassino.

L'implacabile ferocia dell'omicida

Il povero signor Pascoli, colto così alla sprovvista, ferito gravemente al primo assalto, cadde dalla bicicletta e in uno sforzo sovrumano per sfuggire alla orribile morte, si avviò barcollando verso Rodeano.

L'implacabile assassino rincorse la vittima, la raggiunse e la colpì altre due volte producendole sempre la frattura del cranio e spezzando un'altra volta il bastone, giacchè questo venne rinvenuto in tre pezzi. L'assalito cadde agonizzante sul ciglio della strada ove la morte lo raggiunse subito dopo.

Dal punto in cui giace la bicicletta al posto ove si trova la salma, si rinvennero il cappello del povero Pascoli ed una pantofola dell'omicida. Quest'ultima lasciò sul terreno la sua traccia perchè costretto a fuggire precipitosamente dal rumore di una carretta proveniente da Villanova, recante a bordo la persona che portò a Rodeano Alto la notizia del misfatto

Il cadavere è stato piantonato dai Carabinieri di S. Daniele in attesa delle constatazioni di legge, mentre una folla di paesani si reca a rendere omaggio alla salma del povero scomparso.

Il Pascoli era una persona apprezzata e non era capace di atto tale da attirarsi odio di sorta.

L'assassino arrestato da un capo squadra della Milizia

La benemerita alacremente indaga e sembra che ci siano già delle tracce sicure dell'omicida. Le prime ricerche hanno fatto convergere gravi sospetti a carico di una persona di Coseano.

Nel pomeriggio questa persona — certo Umberto Piccoli di Ferdinando — è stata arrestata dal capo-squadra della Milizia V. S. N. e Segretario politico del Fascio di Rodeano signor Ermenegildo D'Angelo, coadiuvato dal fascista Giovanni Topazzini, guardia urbana di San Daniele.

La bella operazione è stata svolta dalla Milizia della 4.a Centuria data l'assenza momentanea per servizio del Comandante la locale stazione R.R. C.C.

L'arrestato è una figura assai poco simpatica, già condannato per vari reati contro la proprietà.

Le indagini per precisare le responsabilità del Piccoli proseguono alacremente dirette dall'egregio Maresciallo della locale stazione dei Carabinieri e dal comandante la 4.a Centuria M. V. S. N. signor Galliano Bortolotti.

Dalle prove già assodate si ha la certezza che l'assassinio è stato commesso dal Piccoli.

Al momento dell'arresto costui era in possesso della somma di denaro equivalente a quello che teneva in tasca la sventurata vittima.

Sul posto del delitto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge e la rimozione della salma che è stata trasportata nella stanza mortuaria dell'Ospedale di S. Daniele.

Il sopraluogo è stato compiuto dal Pretore di S. Daniele, dal Giudice istruttore cav. Berretta del Tribunale di Udine e dal cav. Sacerdote Sostituto Procuratore del Re.

Altri particolari

Come fu arrestato il Piccoli

Si conoscono nuovi particolari del gravissimo delitto.

L'assassino, appena consumato il delitto, dovette attraversare il ponticello sul ramo di Giavons del Ledra ed attraversando la piana di Pradis pare si sia diretto su Giavons. In questa località infatti perdette la seconda pantofola sull'argine del Ledra, ramo principale.

Subito dopo, a Rive d'Arcano, dal calzolaio signor Savio Arcadio, entrò un individuo che poi si identificò per il Piccolo e chiese un paio di scarpe che pagò con 60 lire.

Indi fu all'Ufficio Postale ove chiese un «Gazzettino». Siccome gli si disse che tale giornale era da consegnarsi solo agli abbonati, temendo egli che lo si ritenesse senza denaro, mostrò delle banconote da 100, 50 e 25 lire che teneva alla rinfusa nelle tasche.

Da questo momento scompare, mentre persone lo videro dirigersi verso San Daniele, seguendo l'argine del Ladre.

Arrivata a Rive d'Arcano la notizia dell'assassinio, molti si mettono alla ricerca della persona in parola. Si organizzano pattuglie che si dirigono sul bosco d'Arcano.

Battuta questa zona, si perlustra il territorio del cimitero di San Daniele, i burroni d'Arcano e del Corno. Infine, gl'inseguitori si dirigono su San Daniele ed entrano nell'osteria, denominata di «Bragantin» ed ivi scorgono appoggiato ad un tavolo il presunto autore del misfatto.

Capo pattuglia era il Segretario politico del Fascio di Rive d'Arcano signor Ermenegildo D'Angelo, il quale afferra e riduce alla impotenza il ricercato, che si trovava in istato di semi-ubbriachezza.

Da qui esso viene accompagnato alle carceri mandamentali attorniato da una folla che voleva linciarlo.

Una persona affermò di avergli viste nei suoi piedi la sera innanzi le pantofole rinvenute l'una presso la vittima, l'altra nei pressi di Giavons.

Intanto la salma del signor Pascoli venne perquisita dalle competenti autorità e si riscontrò che il portafogli era stato trafugato e si crede che contenesse un migliaio di lire.

Da BUTTRIO

ECHI DELLA RIUNIONE CASEARIA

Riceviamo:

(12). — Come fu già pubblicato, Domenica scorsa fu tenuta una conferenza casearia dal dott. cav. Tosi per rinforzare la produzione locale.

Vanno bene tutte le osservazioni fatte circa la diminuzione del quantitativo di latte portato alla Latteria e altre cose che apportano alla istituzione tanto bella quasi un deficit, ma bisogna considerare anche le spese che si fanno. Ecco un punto che molti agricoltori battono.

Anteguerra c'era un casaro che sbrigava tutto, oggi invece oltre al casaro abbiamo il segretario, e una o due donne per il ricevimento del latte. Essendo turnaria la latteria, e quindi il socio di turno presta servizio, queste donne, sembra, non occorrano e così le spese sarebbero diminuite, e come anteguerra il casaro lavorava da solo, pare a noi, produttori del latte, che tale cosa debbasi fare, ed è ciò che chiediamo alla Amministrazione.

Da COMEGLIANS

RIUNIONE DEL DIRETTORIO

(12). — Domenica alle ore 14, su convocazione del Segretario politico signor G. Serem, si è riunito il Direttorio della locale Sezione del P. N. F.

Dopo una chiara, dettagliata relazione del Segretario politico sulle condizioni economiche-finanziarie della Sezione furono deliberate la costituzione del Fascio femminile, la ricostituzione dei Balilla e lo svolgimento di un vasto programma di azione sia nel campo sindacale che in quello politico. Ne riparleremo.

Da NIMIS

FATTO PERSONALE?....

Riceviamo:

(12). — Il signor Tomada Alessandro mi fa giungere a mezzo di un ottimo fascista, mio compare, due lagnanze: 1. Di avergli detto la sera del 5 corrente che i suoi... amici avevano sbagliato il colpo e che perciò non ancora avrebbero manifatturato la «carne fascista» in goulasch! 2. Perchè io avrei fatto a Udine delle pressioni per ottenere il suo arresto in seguito all'attentato al Duce.

Confermo le parole rivoltegli la sera del 5 novembre, anzi le ripeto a lui ed ai suoi soci, invitandolo a ringraziare Iddio ed il mio senso di responsabilità se, ferma restando la manifattura, non fu cambiata la carne.

In quanto alle pressioni, non ne ho fatte e non ne farò: sia perchè penso che le Autorità non hanno bisogno dei miei lumi, sia perchè i metodi carogneschi di lotta personale, tanto in onore presso i nostri nemici, mi fanno schifo.

Mi piace ricordare al signor Tomada che egli una volta ebbe l'altissimo non meritato onore di appartenere ai ranghi fascisti, e che nelle ultime elezioni politiche fece precisamente il galoppino elettorale per Zanitoni.

A rigor di fascismo, Alessandro Tomada è un TRADITORE!

Fausto Verona

Da TRICESIMO

IL PRANZO in onore del dott. Boschetti

(12). — Ieri sera nella sala dell'albergo, in una profusione di luce e di fiori la famiglia Boschetti ha festeggiato con una cena agli amici la laurea in medicina e chirurgia, conseguita brillantemente dal figlio primogenito Mario.

Oltre una ottantina i coperti divisi in tre grandi tavole. Nella tavola di mezzo raccolta intorno al festeggiato tutta la «clappa» friulana dell'Ateneo Bolognese.

Facevano gli onori di casa il neo-dottore, i suoi genitori signora Francesca e signor Meni, i fratelli Livio e Danilo e gli zii Antonietta e Camillo.

Impossibile fare i nomi degli intervenuti. Di Tricesimo tutti gli amici di casa Boschetti; di Udine e della Provincia molti compagni di studio di Mario, il prof. Dall'Acqua e il prof. Del Piero. Un eletto stuolo di signore e signorine hanno portato alla festa una nota di eleganza e di gentilezza.

Il pranzo non poteva essere migliore, con cibi veramente prelibati, serviti inappuntabilmente sotto l'alta direzione del bravo sior Meni.

Allo champagne aprì la serie dei brindisi il generale medico comm. Michieli Zignoni, seguì il dott. Cojazzi che, tratteggiò con parola elegante ed affettuosa le virtù del festeggiato e che brindò al suo avvenire ed alla felicità della famiglia Boschetti; il dott. Marcotti, a nome degli amici, che esaltò le doti di mente e di cuore di Mario Boschetti, messe a servizio della scienza medica, a vantaggio della umanità sofferente; il dott. di Gaspero-Rizzi che ebbe parole di vivissimo compiacimento per la bella laurea che ha coronato gli studi severi del neo dottore; lo studente Passerini di S. Daniele che brindò in dialetto friulano; il co. V. Valentinis; le ing. Mantovani e poi a gran richiesta il prof. Del Piero che trascinò specialmente i giovani al più grande entusiasmo. Chiuse la serie dei brindisi il dott. Asquini portando nella festa, che ha coinciso con la festa del Re, una nota patriottica provocando calorosi evviva al Re e all'Italia.

Di tratto in tratto il dott. Minciotti che si conquistò subito la simpatia dei commensali, dava l'intonazione alla lieta brigata con canti goliardici, che, ripetuti a grandi voci, rievocarono in molti dei presenti i bei anni della spensieratezza e della gioventù.

Infine il neo dottore ringraziò con commossa parola i convenuti che hanno voluto compiacersi onorare la sua festa con la loro presenza, quanti hanno voluto fargli pervenire dei preziosi doni ed ai genitori ai quali, disse, devo tutto quel poco che ho fatto.

Le parole del festeggiato sono sulissate dagli applausi.

La festa è al massimo dello splendore ed i cuori sono tutti uniti intorno al neo dottore. Con qualche valzer la festa si protrasse animatissima e in grande allegria fino alle due del mattino.

Al dott. Mario Boschetti ed ai suoi genitori rinnoviamo da queste colonne gli auguri più vivi e cordiali.

BENEFICENZA

Offerte pervenute al fondo inabili della Società Operaia per onorare la cara memoria del compianto Masotti nob. Giovanni:

Sbuelz cav. Giovanni L. 15 — Banco V. Ellero e C., 100 in sostituzione di una corona di fiori — Famiglia Vendramini Raimondo, 50 — Giorgio e Giuseppina Comparato e Zoia Domenica, 50 — Famiglia Zamparo Giovanni, 25 — Giovanni Morelli de Rossi, 25 — Maria Pirona Morelli, 25 — Pignoni Aristide, 5 — D'Agostini Giulio, 10 — Asquini dott. cav. Mario, 25 — cav. Ettore Spezzotti, 25 — Nobil Donna Magda de Pilosio, 20 — Fratelli Pividori, 10 — Fabbrica Perfosfati di Portogruaro Udine, 250 — Giuseppe Morelli de Rossi, 50.

Al Comitato Cura Marina: Le figlie e i generi del compianto Giov. Masotti, lire 200 — La famiglia cav. Tellini, 50.

Da SOCCHIEVE

Negoziante che si uccide nel cimitero di Castoia

(12). — Ieri sera, dopo affannose ricerche, i carabinieri di Ampezzo hanno trovato nel Cimitero di Castoia il cadavere del negoziante in coloniali, mutilato di guerra Nicolò Mainardis di anni 30. La salma era distesa tra due tombe: la mano destra stringeva ancora la rivoltella con cui il poveretto si era sparato due colpi al cuore.

Il Mainardis era scomparso da casa due giorni fa e precisamente lunedì sera. In precedenza, ai famigliari e a qualche amico aveva manifestato propositi di suicidio, suggeriti dalle poco liete condizioni finanziarie nelle quali ultimamente egli versava e forse anche causati dalle condizioni fisiche in cui si trovava a causa dell'infermità contratta in guerra

Non vedendolo rincasare nella sera del lunedì il padre suo ed altri famigliari, presagendo una sciagura si diedero angosciosamente a ricercarlo, avvertendo anche i carabinieri.

Dopo le constatazioni eseguite, dalle autorità, la salma è stato rimossa,

La tragica fine del Mainardis ha impressionato profondamente i compaesani.

Da VIGONOVO - Fontanafredda

GENETLIACO DI S. M. IL RE e festa scolastica

(12). — Anche ieri Vigonovo ha avuto la sua giornata di festa. Dopo la Messa cantata e Te Deum in onore della Maestà del Re, seguì la distribuzione dei premi e diplomi agli alunni delle Scuole di Disegno ed elementari.

Sono intervenuti il R. Ispettore scolastico signor Morgana, il comm. Verardo e le autorità fasciste e del Comune al completo.

L'Ispettore Morgana con appropriato discorso illustrante le gesta di Casa Savoia, ha concluso inneggiando al Re ed ha avuto parole ferventi per il Duce che tutti salutarono con un poderoso alalà. La festa si chiuse con un vermouth a cui presero parte autorità ed alunni

Ecco l'elenco dei premiati:

Diploma di licenza alla Scuola di disegno con primo premio, medaglia vermeil: Pezzutti Antonio — secondo premio, medaglia d'argento: Bressan Mario — terzo premio medaglia di bronzo: Bressan Raimondo. — Menzione con medaglia di bronzo: Scandolo Antonio, Cimolini Pietro, Malnis Giuseppe — Diploma di capo mastro e menzione con medaglia di bronzo: Malnis Antonio.

Vi furono altri otto premiati nei corsi inferiori di disegno e trentasei premiati nei corsi elementari.

Siamo certi che la cerimonia tanto simpatica si ripeterà anche negli anni successivi.

Il Monumento ai Caduti dell'Arma del Genio

ROMA, 12.

Il 20 novembre p. v., in occasione del genetliaco di S. M. la Regina Madre, avrà luogo la inaugurazione del monumento eretto in Roma per glorificare la memoria dei Caduti dell'Arma del Genio. L'opera pregevole dello scultore Maccagnani sorgerà sulla piazza Pia, in prossimità del Museo dell'Arma in Castel Sant'Angelo. Alla cerimonia inaugurale presenzieranno S. M. il Re ed i membri del Governo.

La mattina del 19 novembre nella Chiesa di S. Maria in Traspontina sarà celebrata una funzione in suffragio dei Caduti del Genio e nello stesso giorno, in uno dei massimi Teatri di Roma, avrà luogo la rievocazione delle glorie dell'Arma seguita da un pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Altre cerimonie e riunioni si svolgeranno nei giorni successivi all'inaugurazione del monumento.

Perchè più solenne riuscisse la glorificazione dell'Arma, il Comitato esecutivo, onde facilitare il concorso a Roma del maggior numero possibile di coloro che servirono la Patria sotto le insegne del Genio Militare, hanno ottenuto dall'Amministrazione delle Ferrovie una riduzione del 70 per cento sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno da qualsiasi stazione del Regno a Roma per gli ex militari del Genio. Termini di tempo assegnati per usufruire di tale concessione sono: andata dal 15 al 20 novembre, ritorno dal 20 al 25 novembre. Le richieste degli scontrini e dei documenti di riconoscimento di appartenenza all'Arma saranno soddisfatte dal Comando del Genio del Corpo di Armata di Roma.

Il Duce fra i funzionari del Ministero della Guerra

ROMA, 12.

Secondo il desiderio espresso da S. E. Mussolini tutti indistintamente i funzionari civili e militari del Ministero della Guerra si sono riuniti stamane alle 11 nel cortile del Ministero. Cessati i calorosi applausi che hanno accolto lo on. Mussolini, S. E. Cavallero, Sottosegretario alla Guerra, ha presentato i funzionari e gli ufficiali dipendenti ricordando la costante tradizione di disciplina e di operosità di questa vecchia amministrazione statale, tradizione alla quale gli ufficiali e i funzionari tutti ispirano l'opera propria fieri di essere modesti ma volonterosi esecutori del Governo nazionale

S. E. Mussolini ha risposto con brevi effettuose parole mettendo in evidenza la importanza dell'amministrazione della Guerra nel quadro della attività statale ed affermando la sua piena fiducia nella collaborazione devota di tutti i suoi dipendenti. Ha concluso inneggiando al nome augusto del Re ed alle fortune della Patria. I funzionari della guerra hanno offerto al loro Ministro un magnifico cesto di rose rosse.

CRONACA SPORTIVA

U. S. Codroipese - Dante Alighieri (Pordenone)

CODROIPO, 12.

(A. P.) — Dopo un lungo periodo di sosta domenica 15 corrente sul campo di Viale Goricizza, la nostra squadra s'incontrerà in partita amichevole con la S. S. Dante Alighieri di Pordenone.

Per la prima competizione la nostra squadra è chiamata a dare prova ma quantunque logicamente sia inferiore ai bianco-neri siamo certi che saprà rifulgere il suo valore e non esitiamo che una vittoria di stretta misura venga a coronare lo sforzo dei nostri beniamini che si apprestano con grande ardore ad affrontare il primo cimento.

Dal canto loro i pordenonesi si difenderanno a denti stretti e certamente venderanno a caro prezzo la loro pelle.

Come nelle grandi occasioni anche domenica il campo sarà coronato di molti appassionati, nonchè di appassionate, che verranno ad incuorare i bianco-rossi.

Giuocatori codroipesi! Date tutte le vostre energie pur di ottenere una affermazione. A tener alto il nome della nostra Società, spetta a voi!

La partita avrà inizio alle ore 14 precise.

La nostra squadra scenderà in campo nella seguente formazione:

Baldassi I — Baldassi II — Passalenti — Canciani — Pertoldo (cap.) — Golosetti — Mauro — Tumini — Vicentini I — Munisso — Sambuco.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 12 novembre 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	745.2	748.2	751.4
Pressione al mare	756.2	759.2	762.6
Temperatura	9·2	9·4	8·4
Umidità (0-100)	81	88	96
Vento Direzione	NE	ESE	NE
Vento Forza	mod.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	brutto

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 9,8
Temperatura minima: 8,4
Acqua caduta: mm. 23,50

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 775 sull'Inghilterra
Pressione minima: 755, Tripolitania

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati orientali; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura stazionaria.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 12. — (per telegrafo).

Francia 100.20 — Svizzera 485 — Londra 121.975 — America 25.165 — Berlino (marco oro) 5.99 — Austria 359 — Romania 11.8 — Belgio 114.25 — Spagna 359 — Praga 74.75 — Ungheria 0.0355 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 44.50.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 73.6.
Consolidato 5 per cento 92.90.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Patrimonio L. 10.529.943.57 - Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1924 L. 4.834.263.22

Situazione al 31 Ottobre 1925 (Esercizio 50)

ATTIVO

Cassa contanti	L.	940,959.57
Mutui e prestiti ipotecari	,,	19,031,105.73
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	,,	14,469,170,03
Prestiti al Monte Pietà Udine	,,	796,535.84
Conti correnti garantiti	,,	7,653.418.84
Anticipazioni su titoli	,,	4,372,501;29
Valori pubblici e Buoni del Tesoro	,,	46,957,956.58
Partecipazioni	,,	9,560,000.—
Cambiali in portafoglio ordinarie	,,	32,868,032,55
Cambiali in portafoglio agrarie	,,	8,620,270.01
Conto corrispondenti	,,	10,752,243.24
Residui rendite scadute e dietimi interessi	,,	2,518,835.11
Mobilio	,,	76,807.45
Beni immobili	,,	460,929.50
Crediti diversi	,,	2,956,667.74
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	,,	4,882,146.17
Totale Attivo	L.	166,917,572.07
Depositi a cauzione	,,	20,972,303.45
Depositi a custodia	,,	28,250,717.90
Spese dell'Esercizio in corso	,,	5,809,218.47
	L.	221,949,811.89

PASSIVO

Depositi al portatore	L.	82,894,141,64		
,, nominativi	,,	23,384,356.16		
,, a piccolo risparmio	,,	1,435,327,52		
,, in conto corrente	,,	3,265,235.96		
Totale depositi				110,979,061.28
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario			,,	3,440,000.—
Conto corrispondenti			,,	20,063,006.35
Cambiali riscontate			,,	10,987,002,91
Risconto valori e portafoglio			,,	749,749,62
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione			,,	3,876,235.43
Esattoria e Ricevitoria Provinciale			,,	5,044,655.41
Totale Passivo			L.	155,139,712.—
Depositanti per depositi a cauzione			,,	20,972,303.45
Depositanti per depositi a custodia			,,	28,250,717.90
Fondo di riserva	L.	7,446,420.61		
Fondo oscillazioni valori	,,	3,083,522.96		
PATRIMONIO dell'Istituto al 31 Dicembre 1924			L.	10,529,943.57
Rendite dell'Esercizio in corso			,,	7,057,134.97
			L.	221,949,811.89

IL DIRETTORE rag. L. Ferrini — IL PRESIDENTE Avv. M. Bertacioli — IL CONSIGLIERE DI TURNO avv. G. Levi — L'ISPETTORE rag. F. Piva

CRONACA UDINESE

Federazione Provinciale Friulana del P. N. F.

Importante seduta del Direttorio provinciale

L' Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Ieri mattina, alle ore 10, presso la Sede della Federazione Provinciale Fascista ha avuto luogo la preannunciata seduta del Direttorio Provinciale del P. N. F. Vi hanno partecipato quasi tutti i componenti del Direttorio e le poche assenze furono pienamente giustificate.

Il Segretario Federale co. Ronchi, apre la seduta facendosi interprete dell'esecrazione del Fascismo Friulano verso gli ideatori ed i partecipi del complotto ordito contro la vita del Duce amatissimo e dando relazione delle vibranti manifestazioni svoltesi in Provincia appena si diffuse la notizia dell'attentato.

Rivolge poi un saluto a S. E. Spezzotti che riprende il suo posto nel Direttorio, e al nuovo Fiduciario di Zona di Maniago signor De Zorzi che per la prima volta partecipa alle sedute. Passando ad esaminare la situazione politica nella Provincia, si compiace di additare il magnifico esempio di disciplina fornito da tutti i fascisti friulani. Alcune dimostrazioni locali hanno permesso di constatare la perfetta efficienza del Partito ed il largo consenso di cui gode fra le popolazioni.

Una nota stonata si ebbe a rilevare in occasione delle manifestazioni di giubilo per la salvezza del Duce, per l' incomprensione e l'ostilità dimostrate da alcuni sacerdoti. Si riserva di presentare in proposito un ordine del giorno.

Vengono poi trattate, con larga partecipazione degli intervenuti alle relative discussioni, altri argomenti di interesse generale. Importanti fra gli altri quello riguardante la formazione dell' Ufficio Propaganda proposto ed illustrato dal prof. Cavallotti.

Gli ordini del giorno, letti dal Segretario Federale, ed approvati all'unanimità, sono i seguenti:

1) Situazione politica e disposizioni relative.
2) Contro l'azione politica di alcuni elementi del clero.
3) Eliminazione degli elementi massonici e sovversivi dalle pubbliche cariche.
4) Per l' istruzione professionale.
5) Per la «battaglia del grano».

ORDINI DEL GIORNO

«Il Direttorio Provinciale Fascista, presa in esame la situazione politica:

esprime la sua esecrazione per il criminoso complotto ordito contro la persona del Duce che da passato di vergogna ha redenta l' Italia riversando in essa la bellezza della sua anima invitta e la purissima sua fede;

deplora che il delinquente Zaniboni in un triste periodo di aberrazione bolscevica abbia potuto rappresentare in Parlamento la onesta e generosa terra friulana;

fa voti perchè l'energica azione del Governo contro la lega socialmassonica sveli tutte le ramificazioni del delittuoso complotto e colpisca inflessibilmente tutti i complici materiali e morali del nefando attentato, solidali nella negazione e nel sabotaggio della Patria;

ordina a tutti i Fasci della Provincia di mantenere senza rallentamenti od esitanze vigorosa pressione e stretta vigilanza su tutti indistintamente gli avversari del regime fascista».

***

«Il Direttorio Provinciale Friulano Fascista, constatato che dall'esame di fatti verificatisi in questi ultimi tempi nella Provincia risulta provato il contegno anti-italiano ed anti-fascista di una esigua minoranza di Sacerdoti che più che all'esercizio del loro ministero alla politica dedicano la maggiore attività;

considerato che se il Fascismo vuole il rispetto sommo della religione garantisce ed onora la libera esplicazione di tutte le pratiche religiose non può però consentire che da parte di pochi ministri del Culto si faccia opera contraria alle direttive del Governo Nazionale o si compiano atti che rivestono il carattere di provocazione in quanto arrecano grave offesa al sentimento delle popolazioni;

deplora tale stato di cose e lo segnala alla Autorità Ecclesiastica e Politica per i necessari provvedimenti onde evitare il ripetersi di fatti che il Fascismo Friulano anche nella sua severa disciplina non potrebbe tollerare».

***

«Il Direttorio Provinciale invita tutte le Amministrazioni Comunali a sostituire le persone notoriamente appartenenti alla Massoneria nelle cariche di nomina dei Consigli Comunali, con elementi iscritti al Partito od eventualmente appartenenti a correnti fedeli al Governo Nazionale. Dà mandato ai Segretari Politici dei Fasci dipendenti di sorvegliare la stretta esecuzione del presente ordine».

***

«Il Direttorio Provinciale, considerato che l' istruzione professionale è condizione essenziale per lo sviluppo e la valorizzazione dell'operaio, e che in una Provincia come il Friuli, avente movimenti emigratori, tale istruzione è utile e necessaria più di altrove, e che perciò necessita intensificare la preparazione di operai bene addestrati;

considerato che il Fascismo vuole l'elevazione delle classi lavoratrici onde sottrarle alle condizioni di inferiorità del passato, e vuole dare ad esse una sicura coscienza della propria forza attraverso una solida coltura professionale ed una salda disciplina;

invita tutti i Fasci della Provincia a promuovere un maggior sviluppo delle scuole libere professionali esistenti ed a favorire l' istituzione di nuove nei centri di maggiore emigrazione;

chiede alla Amministrazione della Provincia a tutte le Amministrazioni Comunali ed Enti diversi di volere, tenendo presenti le necessità sopra ricordate, corrispondere od aumentare il contributo onde mettere l' Ufficio Provinciale in condizioni di finanziare in modo più adeguato le scuole professionali della Provincia del Friuli».

***

«Il Direttorio Provinciale:

constatato che nel Friuli anche per merito notevolissimo del Fascismo la «battaglia del grano» ha raggiunto un grande sviluppo e viene condotta ovunque con fervore e vigorosa attività;

chiede che da tutti con fede e tenacia, superando inciampi burocratici, si perseveri fino a raggiungere la meta indicata dal Duce;

invia il suo plauso ai dirigenti agli agricoltori alle Amministrazioni comunali ai Fasci e segnala con vivo compiacimento l'opera geniale e benefica di propaganda svolta attraverso le proiezioni cinematografiche dalla Amministrazione della Provincia».

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, delle Autorità Ecclesiastiche e Governative sull' o. d. g. votato ieri dal Direttorio Provinciale Fascista a proposito degli atteggiamenti veramente provocatori assunti da una esigua minoranza del clero friulano in occasione dell'attentato a Mussolini. Atteggiamento questo, si noti bene che è una riconferma di atteggiamenti precedenti e continuati da parte dei medesimi sacerdoti.

Perchè non si creda a critiche generiche, citiamo alcuni casi gravi:

A Pontebba, quando la commozione popolare esigeva — come in tutti i casi di passione collettiva — che le campane suonassero a festa, il Parroco vi si oppose recisamente;

a Gemona, col pretesto di una mancata autorizzazione, si è opposto un rifiuto alla richiesta di celebrazione di un «Te Deum» di ringraziamento;

a Talmassons è avvenuto lo stesso fatto, tra l'unanime indignazione;

a Spilimbergo, come è già stato pubblicato, il Parroco non solo ha rifiutato il suono delle campane ma ha profferito sanguinose offese alle medaglie d'oro,

a Prata, auspice il ben noto don Concina, si è rifiutato il «Te Deum». Pochi giorni fa, il 4 novembre, lo stesso Parroco si rifiutava di benedire il gagliardetto dei Balilla quantunque il Vescovo ne lo avesse autorizzato.

Casi gravi e disgustosissimi, che non valgono certamente a mantenere lo spirito pubblico in quell'atmosfera di serenità unanime che il vile attentato al Capo del Governo ha prodotto dovunque.

Esistono, insomma, in Friuli, tenaci residui di quel clero antinazionale che scrisse le sue pagine grigie sul «Corriere del Friuli» e nell' immediato dopo-guerra collo scimmiottamento grottesco dei socialisti.

Su questo punto richiamiamo l'attenzione dei cattolici-nazionali la cui collaborazione al Governo può validamente esplicarsi associandosi alle giustificate proteste del Fascismo friulano e fino da questo momento diffidiamo gli «habitués» all'equivoco a non interpretarle come atti anti-religiosi.

La condotta del Fascismo è, anche a questo proposito, rettilinea ed inequivocabile.

(N. d. D.).

DECISIONI della Commissione Reale Provinciale

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza dell'on. co. avv. gr. uff. Gino di Caporiacco si è riunita la Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli.

In principio di seduta, l'on. di Caporiacco, ricordando che la Commissione si riuniva per la prima volta dopo la scoperta del complotto contro la persona del Capo del Governo, ha deplorato l'esecrando attentato ed ha dato comunicazione del telegramma inviato a S. E. il Presidente del Consiglio, certo di aver interpretato l'unanime sentimento dei componenti la Commissione Reale e dell' intiero Friuli.

Dopo altre comunicazioni del Presidente intorno all'andamento di talune importanti pratiche e studi in corso, la Commissione è passata all'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno della seduta.

Essa ha adottato fra altro le seguenti deliberazioni:

Posti di studio

— Ha deliberato di assegnare la Borsa di Studio vacante «Vittorio Emanuele III» all'orfano di guerra Pasqualino Bortolotti di Udine.

— Ha deliberato di assegnare al fanciullo cieco Lino Zoff fu Giuseppe di Mariano la piazza gratuita vacante presso l' Istituto Configliacchi per i ciechi di Padova.

Nomine

— Ha nominato membri della Commissione Provinciale per il Tiro a Segno Nazionale i signori generale commendatore Abrile e Sindici colonnello cav. uff. Giulio.

— Ha nominato il signor cav. Enrico Fancello rappresentante della Provincia nella Commissione di Vigilanza della Scuola di Caseificio presso l' Istituto Agrario Falcon-Vial in San Vito al Tagliamento.

— Ha nominato il signor cav. uff. Gino Angeli a rappresentante della Provincia in seno al Consiglio di Amministrazione dei Magazzini Generali di Trieste.

— Ha nominato i signori co. avv. gr. u. Gino di Caporiacco e cons. Francesco Ciani membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati provinciali per l'anno 1926.

Contributi diversi

— Ha deliberato di accordare un contributo per la istituzione presso il R. Liceo-Ginnasio di Udine di una prima classe liceale aggiunta destinata ad accogliere gli studenti di Udine e della Provincia che non poterono ottenere il posto a cagione del numero rilevante di domande di iscrizione alla classe suddetta.

— Ha deliberato di assegnare un ulteriore contributo di L. 10.000 a favore dell'Asilo Rittmeyer per ciechi poveri con sede in Trieste.

— Ha deliberato di accordare N. 3 medaglie d'argento e 3 di bronzo per il mercato-concorso di razza Moltrai e per la mostra di puledri e puledre di razza caporettana che avranno luogo in Caporetto il giorno 16 corrente.

Personale

— Ha nominato il signor dott. Luigi Grion segretario interinale dell'Amministrazione Provinciale.

— Ha nominato la signorina Carla Furiosi maestra e la sig. Stefania Leonotti maestra provvisoria presso l' Istituto Provinciale dei Sordomuti di Gorizia.

Regolamento sulle stazioni taurine

— Ha approvato il nuovo regolamento sulle stazioni taurine nello schema proposto dalla Commissione Zootecnica Friulana.

Lavori

— Ha deliberato di affidare all' ing. cav. Lorenzo De Toni l' incarico di procedere al collaudo delle opere inerenti alla ricostruzione del ponte sul Cormor lungo la strada Udine-Martignacco.

— Ha preso atto del reparto provvisorio praticato dal Magistrato alle Acque relativamente alla spesa per la ricostruzione di un tratto della rosta «Madonna del Sasso» in sinistra del Tagliamento in Comune di Tolmezzo ed ha assunto a carico della Provincia la quota di L. 61.800 nella spesa suddetta.

— Ha approvato il progetto per la correzione stradale presso il sottopassaggio di via Aquileia in Gorizia con una spesa di L. 53.000 ed ha accettato lo schema di convenzione col Comune di Gorizia riferentesi alla esecuzione dei lavori inerenti a detta sistemazione.

La polemica tra Negozianti ed Esercenti E ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine ci invia il seguente comunicato che pubblichiamo per debito di imparzialità

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti, riunitosi al completo, ha presa visione della lettera aperta pubblicata su codesto Giornale dietro preghiera della Presidenza della Unione Esercenti e Negozianti.

«Mentre riconferma di non voler scendere in polemiche compromettenti la serietà di un'Associazione che conta tanti anni di vita non ingloriosa, solo per riguardo al pubblico che potrebbe essere indotto a qualche giudizio errato, smentisce e respinge nel modo più reciso il contenuto deplorevole della lettera in parola.

«Dichiara — ed i consoci ben lo sanno — di aver sempre uniformato l'attività dell'Associazione per la migliore tutela degli interessi di tutti i suoi soci, compresi quelli aventi, in dipendenza del dazio, rapporti coll'Amministrazione del Comune.

«Dichiara inoltre che in tale senso verranno svolti anche per l'avvenire i compiti assunti con preciso incarico dei Soci interessati, e ciò senza curarsi degli attacchi ingiusti, ma solo mirando al bene delle Ditte aderenti ed al continuo sviluppo dell'Associazione».

Il seniore Liuzzi nominato cavaliere

Con decreto «motu proprio» di S. M. il Re, il Seniore Alberto Liuzzi è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d' Italia.

Al Seniore cav. Liuzzi vive congratulazioni per la onorificenza concessagli, che premia la sua instancabile attività per una salda organizzazione delle gagliarde file dei Militi e la opera che egli dà al Fascismo con fervore costante.

Assemblea straordinaria

Sindacato Dipendenti E. L.

Tutti gli aderenti al Sindacato Dipendenti Enti Locali, Sezione Mandamentale di Udine, sono invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria convocata nella sede dei Sindacati Fascisti pel giorno 15 corrente alle ore 9.30 ant. onde deliberare sull'acquisto della bandiera sociale.

Il Segretario Mandamentale:
Augusto Sarti.

Itinerario della proiezione del film «Battaglia del grano» per la ventura settimana

Lunedì 16 — a Caneva di Sacile alle ore 18: a Sacile alle ore 20.30.

Martedì 17 — a Prata di Pordenone alle ore 18; a Fiume Veneto alle 20.30.

Mercoledì 18 — a Fiumicello alle 18; ad Aquileia alle ore 20.30.

Giovedì 19 — a Feletto alle ore 18; a Reana alle ore 20.30

Venerdì 20 — a Talmassons alle 18; a Camino di Codroipo alle ore 20.30.

Sabato 21 — a Rivolto alle ore 18; a Risano alle ore 20.30.

Domenica 22 — a San Vito di Fagagna alle ore 18; a Majano alle 20.30.

Convegno agricolo a Tripoli

La Camera di Commercio comunica che il Convegno agricolo, che avrebbe dovuto aver luogo a Tripoli in novembre, è stato rimandato alla fine di febbraio od ai primi di marzo 1926.

Si ferisce alle dita

Venne accolto all' Ospedale civile il giovane Riccardo Nadalini di Luigi di anni 16, bracciante, al quale furono riscontrate ferite lacero-strappate all' indice e al medio della mano destra.

Salvo complicazioni guarirà in quindici giorni.

Il Nadalini si produsse le ferite accidentalmente con una sega circolare, durante il lavoro in una segheria in via San Daniele.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Zuppa di fagioli - Merluzzo o arrosto di maiale - Contorno.
Sera: Farfalline in brodo - Goulasch Contorno.

Circolo Familiare

Domani, 14 corrente, alle ore 21 precise, nelle sale del Circolo verrà dato un attraente trattenimento di illusionismo dal noto artista «Erlios» a cui faranno seguito le danze.

Soava Gallone al Cinema Varietà Moderno

protagonista principale nella grande film passionale

NEMESIS

Un intreccio magnifico di amore e di odio, di vendetta e di passione si svolge in un ambiente pittoresco e suggestivo

SOAVA GALLONE da alle sue interpretazioni tutta la passione dell'animo suo d'artista raffinata, e col suo fascino emanante da tutti i suoi gesti da tutte le sue movenze sa conquistare e persuadere i più esigenti

A lei fanno corona uno stuolo di notissimi artisti come Luigi Serventi, Paolo Soldarelli che per il loro valore artistico posono già sin d'ora dare affidamento d'un brillante e lusinghiero successo.

Nel Varietà, seralmente applauditissimi, il BALBI ventriloquo coi suoi comicissimi fantocci meccanici e ARMAND ET MARY i fini danzatori con un vasto repertorio di danze ultramoderne ed esotiche.

Prossimamente il colosso dello schermo: «Il Mago di Oz».

Cinema Teatro Eden

CAVALLERIA RUSTICANA

Questo lavoro sempre bello e sempre nuovo non ha bisogno di speciale illustrazione, ne di riepilogarne la trama troppo noto è il celebre dramma siciliano di Giovanni Verga; perchè, ha varcato con entusiasmo tutti i palcoscenici del mondo, sia in prosa che in lirica, specie in lirica attraverso le note melodiose inestate dal portento musicale contemporaneo Pietro Mascagni.

In lìa CAVALLERIA RUSTICANA ci apparve più completa, più precisa, più interessante, più dettagliata, dando oltre al fatto una visione particolareggiata dei luoghi, dei costumi ove il romanziere si è ispirato per la sua opera letteraria; nonchè una interpretazione veramente eccezionale da parte di caratteri d'artisti che si possono definire tagliati per i personaggi che rappresentano: Cileremo: comm Giovanni Grasso, un compare Alfio che nessuno potrà mai nemmeno imitare, cav. Livio Pavanelli ardente anima d'artista nella parte di compare Turiddu, Tina Xeo in Santuzza, donna di sentimento squisito e di fine intuito, Lola Romano, una Lola ambiziosa e capricciosa Mary Cleo Tardarini, una madre che ci ha commosso alle lagrime.

Iersera successo di pubblico e d'entusiasmo Ottimo l'accompagnamento orchestrale con l'opera omonima. Oggi dalle ore 17 replica

In preparazione il nuovo «Quo Vadis?» edizione 1925.

TEATRO SOCIALE

SANT ILARIO

Per domani e domenica è annunciato uno straordinario spettacolo cinematografico al Teatro Sociale. Si tratta della proiezione perfetta e meravigliosa del noto e interessantissimo romanzo storico-drammatico di I. Marion Grawfend che fu tradotto nelle lingue di tutto il mondo civile e che porta il titolo: «Sant' Ilario» E' uno spettacolo cinematografico di eccezionale interesse tanto più che ne è protagonista la eletta artista Edy Barclea.

Al Cinema Italia

Completo successo ottenne ieri il commovente dramma LA PICCOLA PARROCCHIA. L' interpretazione di I. A. Manzini — L. Laporte — L. Miari — A. Novelli — A. Collo — O. Bilancia — V. Pieri non abbisogna di lode. Oggi dalle 17 in poi replica dell'attraente programma. Imminente: «Atlantide» di Pierre Benoit.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) —
Arrivi: ore 7.30 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.
Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.
Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.?5 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 4.56 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per San Giorgio) — 18.35 (per Grado).
Arrivi: ore 7.2 (da S. Giorgio) — 8.43 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.10.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.
Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.35 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.
Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.
Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.
Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.
Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).
(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.
(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.31
Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.
Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.
Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.
Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.
Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.
Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).
Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).
(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30.
Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.
Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — 18.20.
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»